

A Torino l'Ostensione del sacro lino

La Sindone: un amore più grande

« Il mondo ha bisogno di un Amore più grande: l'amore che vince sul male e porta riconciliazione, più forte delle avversità e delle difficoltà. Sostare davanti alla Sindone significa accogliere i segni di questo Amore più grande che si è speso per l'umanità. Vorrei che i pellegrini portassero questo dono nella loro vita quotidiana che deve risplendere di speranza». Con queste parole, una settimana fa, l'Arcivescovo di Torino e Custode pontificio della Sindone **monsignor Cesare Nosiglia** (nella foto) ha inaugurato l'Ostensione della Sacra Sindone, la terza del nuovo millennio. «L'Ostensione è un evento di straordinaria importanza religiosa e sociale. La nostra comunità attende i pellegrini e, anche grazie all'aiuto di migliaia di volontari, è pronta ad accoglierli», ha dichiarato a sua volta, nell'occasione, il sindaco Piero Fassino. A cinque anni dall'ultima Ostensione, da una settimana, dunque, il Sacro Lino è nuovamente visibile al pubblico, in una suggestiva sospensione nell'abside del Duomo torinese, conservato e protetto da una specialissima teca in atmosfera inerte, costantemente monitorizzata dai tecnici incaricati. La città è iper-mobilizzata: con una truppa di 4.500 volontari arruolati per accogliere i pellegrini - li riconosce dalle loro pettorine color lilla - e con un fitto programma di iniziative culturali e turistiche per far conoscere, a chi lo desidera, anche la "Torino città d'arte". Anch'io ho camminato lungo il percorso che fedeli o

semplici visitatori devono seguire per raggiungere il Duomo e avvicinarsi alla Sindone. È lungo 850 metri e quasi completamente coperto. Il punto di accoglienza è in viale dei Partigiani, poi il corteo si snoda attraverso i Giardini Reali alti e la manica nuova di Palazzo Reale. Dopo una sosta nell'area della pre-lettura, che prepara alla visione del Telo, con proiezione di immagini che evidenziano i dettagli del sudario, si entra nella Cattedrale per poi fermarsi davanti alla reliquia. La sosta, certo, è minima, il tempo di sfilare, rimanere in contemplazione e ascolto di una pregnante preghiera, e poi ripartire, lasciando il campo al gruppo successivo. Ma tutti i giorni dell'ostensione, dalle 7.00 alle 19.30, è possibile, senza prenotazione, entrare in Duomo dalla porta centrale e rimanere seduti nei banchi in osservazione a distanza, magari con l'ausilio di un binocolo. Lungo il percorso, è anche possibile sostare dinanzi alla scultura tridimensionale grazie alla quale i ciechi possono percepire al tatto l'immagine dell'Uomo della Sindone (nella foto). Per chi desidera accostarsi alla confessione, le penitenzierie trovano posto nelle chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo e in una tensostruttura



posizionata davanti al Duomo, in piazza San Giovanni, con confessionali attrezzati anche per l'accesso dei disabili. In via Garibaldi, la chiesa della SS. Trinità è predisposta per l'Adorazione eucaristica continua, mentre in piazza Castello è stato allestito un grande book-shop. Finora sono oltre un milione i visitatori prenotati, ma l'esperienza dice che la cifra può triplicare, prima della chiusura prevista per il 24 giugno. "Specchio del Vangelo", ma anche "provocazione per l'intelligenza", come lo definì papa Wojtyła, il lenzuolo che secondo la tradizione fu adoperato per avvolgere il corpo di Gesù attrae e sconcerta perché corrisponde in modo così evidente alla narrazione dei Vangeli. Al di là delle tante discussioni sulla sua autenticità, è questo che conta: la Scrittura è lì, in quell'immagine impressa sul lino, che aiuta a entrare dentro il mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. E anch'io, come molti, standovi dinanzi a cuore aperto mi sono commossa e ho pianto.

MILLY GUALTERONI

VERSO EXPO 2015
Santa Sede, Caritas
e Chiesa italiana presenti
all'evento milanese
per raccontare le attività
che promuovono
la dignità umana



"In Italia l'azione ecclesiale contro la fame si esplica anche attraverso e nell'ambito delle 1.148 iniziative anticrisi avviate nelle diocesi", ha ricordato il sottosegretario della Cei. Dal 2010 ad oggi le iniziative diocesane risultano pressoché raddoppiate (+99,0%): "Poiché alcuni costi sono difficilmente comprimibili - le bollette, l'affitto, le rate di un debito o di un mutuo - per far quadrare le spese si taglia laddove, pur con sofferenza, si può tagliare: istruzione, salute e, appunto, cibo".

Il Padiglione della Santa Sede all'Expo "è in dirittura d'arrivo". Ad assicurarla, rispondendo alle domande dei giornalisti, è stato il **cardinale Gianfranco Ravasi**, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e commissario generale della Santa Sede per Expo 2015 - ha detto il cardinale riferendosi al tema, *Non di solo pane* - vuole essere anche simbolico: non si tratta soltanto di un padiglione accanto ad altri padiglioni di altri Stati, ma di una presenza d'eccezione: non per la grandezza del padiglione - lo spazio interno è di circa 300 metri quadri - ma perché la Santa Sede non promuove nessuna iniziativa o prodotto di tipo commerciale. Quanto ai costi, il cardinal Ravasi ha reso noto che ammontano in totale a 3 milioni di euro. "Un grande spettacolo", la sera del 18 maggio, una festa speciale per il Corpus Domini a giugno e la celebrazione della Giornata del creato per le vie della città, a settembre: queste, in sintesi, le iniziative organizzate per Expo dalla Chiesa ambrosiana. Ad illustrarle è stato **monsignor Luca Bressan**, vicario per la cultura dell'arcidiocesi di Milano. L'Ospedale pediatrico Bambino Gesù - ha annunciato la presidente, **Mariella Enoc** - è presente con un portale dedicato al rapporto tra cibo, gusto, salute e malattia e una serie di convegni per raccontare "Il pasto che educa e che cura, dalla parte dei bambini". Con "ExpoLab", l'Università Cattolica del Sacro Cuore promuove progetti scientifici e iniziative culturali sulle tematiche di Expo: circa 200 docenti coinvolti.

MARIA MICHELA NICOLAIS

Nutrire il Paese: l'impegno della Chiesa

"Oggi in Italia oltre 6 milioni di persone (di cui il 70% cittadini italiani) sono sotto la soglia della povertà alimentare e il numero degli indigenti alimentari è in continuo aumento. Queste persone vengono sostenute nei loro bisogni primari da quasi 15mila strutture caritative territoriali che attraverso i pacchi alimentari, le mense o altre forme d'intervento più innovative offrono aiuto a chi ne ha bisogno". **Monsignor Domenico Pompili**, sottosegretario della Cei, è partito da questo dato - nel presentare il Padiglione della Santa Sede a Expo 2015 - per illustrare "quello che le Chiese che sono in Italia già fanno per garantire alimentazione a chi ne ha bisogno". La partecipazione della Cei ad Expo 2015 accanto alla Santa Sede e alla diocesi ambrosiana - ha sottolineato - esprime un impegno che va oltre il tempo della prossima Esposizione universale di Milano". Il Padiglione della Santa Sede

all'Expo è promosso, realizzato e gestito in collaborazione dal Pontificio Consiglio della cultura (espressione della Santa Sede), dalla Conferenza episcopale italiana, dalla diocesi di Milano, con il contributo del Pontificio Consiglio "Cor Unum". L'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù sono i partner scientifici.

La Caritas di Savona - ha reso noto Pompili facendo alcuni esempi "sul campo" - propone corsi di cucina e gestione della spesa, quella di Caltagirone organizza giornate di sensibilizzazione e raccolta di generi alimentari davanti ai supermarket, come pure altre esperienze in varie diocesi relative all'avvio di orti solidali. La Caritas di Vercelli s'impegna a recuperare i pasti in disavanzo dalle strutture Asl per distribuirli poi agli ospiti dei dormitori. Ad Avezzano, attraverso il progetto "Lo spreco utile", i prodotti prossimi alla scadenza della catena Coop vengono devoluti alle famiglie più svantaggiate o utilizzati nella mensa socio-assistenziale locale. Nella diocesi di Rieti, ogni giorno si raccolgono i prodotti avanzati da pizzerie e panifici del centro cittadino per distribuirli ai poveri. Ad Arezzo vengono organizzate raccolte di prodotti

alimentari in scadenza presso alcune catene di supermercati, a Catanzaro la Caritas paga l'affitto per il capannone utilizzato dalla Fondazione Banco Alimentare per conservare e distribuire il cibo raccolto.

Le richieste, da parte di italiani e stranieri ai Centri di ascolto Caritas, si riferiscono soprattutto a beni e servizi materiali, e "da sole rappresentano il 73% del totale": percentuale, quella relativa al 2014, "in crescita" rispetto al 2013, in cui già il 50% degli interventi era rivolto a questo genere di bisogno. "Circa due terzi degli interventi inerenti beni e servizi primari avevano riguardato l'ambito alimentare", ha reso noto il portavoce della Cei. Considerato, inoltre, il ritardato avvio del Programma europeo relativo alla fornitura di beni essenziali agli indigenti (Feamd), Caritas italiana - grazie al sostegno della Cei che ad essa destina una parte significativa dei fondi dell'8x1000 - ha attivato nel 2013 un canale di finanziamento ulteriore relativo al rimborso di spese per l'acquisto di beni alimentari in favore di persone e famiglie. Rispetto a quest'ultimo filone, sono arrivate a Caritas italiana solo tra giugno e dicembre 2013 più di 150 richieste di rimborso (pari al 70% delle Caritas diocesane) per circa 6 milioni di euro.